

Punti di vista. La voce di tre associazioni degli organismi di certificazione e ispezione

Cristina Miglio

■ Più qualità nelle certificazioni, un unico ente di accreditamento, sinergie con le istituzioni pubbliche e un mercato allargato: sono le istanze delle associazioni degli organismi di certificazione e ispezione Cisq, Alpi e Unoa.

«Gli organismi di certificazione in Italia - racconta Fabio Roversi (53 anni), direttore Cisq, undici enti federati - sono tanti, più di 120. Ma oltre a quelli accreditati esistono i non accreditati. Si può quindi immaginare che grande competizione ci sia nel settore: in genere si dice che la

IL TREND

Buone prospettive per Ohsas 18001 (sicurezza sul posto di lavoro), Sa 8000 su responsabilità sociale e Iso 27001 per dati sicuri

concorrenza fa bene, qui invece non è così. È giusta quando le regole sono chiare e seguite da tutti, in caso contrario ne soffre l'intero settore, che perde in credibilità. E i non accreditati, che sono solo il 5-10%, spesso non rispettano le regole, danneggiando non solo se stessi ma l'immagine di tutti».

Roversi non punta il dito solo sulla cattiva concorrenza: «Mi auguro - dice - che il settore possa essere controllato meglio, che il Sincert si doti di mezzi e strumenti più idonei». Riguardo al mercato, «quest'anno il numero di "bollini" ha rispettato le previsioni, è cresciuto ma il settore è ormai quasi saturo. Stiamo seguendo con interesse l'iter del disegno di legge Nicolas sulla semplificazione della Pa in cui, a proposito dell'ambiente, si afferma che si potrebbe usufruire dell'audit portato

avanti dagli enti accreditati. È un elemento innovativo, che dà valore alla certificazione. Se il concetto passa, potrebbe iniziare una nuova era per la certificazione volontaria». Per il 2008, «contiamo su schemi di certificazione nuovi che hanno già dimostrato feed back positivi, come le Ohsas 18001 sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, le Sa 8000 sulla responsabilità sociale e le Iso 27001 sulla sicurezza dei dati (in totale non più di un centinaio di aziende)».

«L'Alpi guarda con grande interesse all'iter del regolamento Ue volto alla realizzazione di un sistema integrato di accreditamento per il settore - afferma Rodolfo Trippodo (58 anni), vicepresidente dell'Associazione laboratori di prova e organismi di certificazione indipendenti, con un centinaio di soci-. Anche in Italia entro il gennaio 2010 dovremmo avere un unico ente di accreditamento al quale sarà riconosciuta la condizione di ente di pubblico interesse. Ciò permetterà di avere un unico interlocutore per i diversi controlli, a beneficio dell'efficienza e dell'efficacia del sistema». L'associazione, prosegue Trippodo, fornirà il massimo contributo alla realizzazione della credibilità del sistema dei controlli. Anche se «non sfugge a nessuno che il primo e più importante impegno deve venire dal sistema imprenditoriale che ha l'obbligo di qualificare la domanda, e dalla Pa che non deve esimersi da svolgere la vigilanza, con certezza di sanzioni per tutti coloro che non rispettano le regole».

Andrea Rutigliano (41 anni) è il presidente dell'Unoa, l'Unione nazionale di organismi accreditati creata nel luglio 2006, con nove associati: «Siamo nati dall'esigenza di riunire tutti i piccoli organismi specialistici per portare le loro istanze al Sin-

cert. Facciamo formazione per migliorare le nostre competenze e operiamo in sinergia per coprire tutte le esigenze del mercato». Quest'anno il numero dei "bollini" ha avuto una crescita scarsa, su cui hanno pesato anche le rinunce alla certificazione, spesso causate - spiega Rutigliano - «dalle fusioni dovute a esigenze economiche, dalle chiusure di molte aziende e dal loro espatrio nei Paesi dell'Est, in India, Cina».

Riguardo al mercato, «questo è un momento di riflessione perché è ormai maturo. La richiesta che facciamo al Governo è quella di evitare alle aziende dei controlli inutili: se per esempio noi certifichiamo dei siti con il sistema ambientale Iso 14001, che quindi rispondono alla legislazione e a tutta una serie di requisiti richiesti anche dal ministero dell'Ambiente o dalle Arpa, non si capisce perché debbano subire altre ispezioni da parte degli organi competenti. Si potrebbero creare delle sinergie, con un contenimento dei costi anche per lo Stato». Per il 2008 Rutigliano si aspetta «un maggior incremento nelle certificazioni ambientali e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Ma credo - dice - che il nostro futuro, soprattutto per i piccoli organismi di certificazione, sarà il mercato dell'Est, dove c'è una richiesta di certificazione Iso 9001 sia nel campo dell'industria sia dei servizi. Anche perché sono disponibili molti fondi europei». Infine, per aiutare le imprese che investono non poco per dotarsi del "bollino", «il Governo per chi si certifica con le Iso 9001 dovrebbe ridurre i costi di alcuni tipi di gare, dei rinnovi per le Iso 14001, dei premi Inail per le Ohsas 18001 sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Un viatico verso una nuova cultura».

cristina.miglio@ilsole24ore.com